Le Abitazioni della Poesia
L'inizio essenziale

Poetry's Homes
The essential beginning

Flavio Ermini

Nelle abitazioni della poesia la prima luce è stata oscurata perché ne potesse risplendere una seconda: la luce dell'anima, la luce che non ha bisogno di luce: la luce dello spirito che sostiene di illuminarsi da solo.
È di questa luce che ci parla Carla Stroppa, guidandoci dal chiarore come *lógos* certo e non contraddittorio al bagliore dell'essere, il bagliore increato della condizione arcaica.
Giungere al principio generativo per questa via è doloroso, ma non c'è altro modo. Solo attraverso la pena l'essere umano fa esperienza di un'*umbra* particolarissima: la virtù creatrice dell'immaginazione.
Questo cammino ricorda ai mortali la loro insignificante finitezza, ma anche la loro sostanziale, originaria unità. È uno sguardo da lontano che nasce dal volo dell'immaginazione per restituirci alla realtà.
Carla Stroppa ci porta là dov'è massimo il pericolo. Avvicinarsi troppo è sconfinare nella follia, ma tenersi troppo lontano vuol dire perdere la fonte di ogni creazione.
Ogni origine si affaccia all'incertissimo che ne costituisce l'*arché*. Insomma, ogni elemento noto contiene in sé costitutivamente l'ignoto. Come avanzare la pretesa di riconoscerlo?
Attraverso *il cuore visionario dell'immaginazione* suggerisce Carla Stroppa indicando l'inizio essenziale, distinto dall'inizio occasionale. Non si pensa se non *immaginando*. Nell'immaginazione c'è la sostanza che permane nel mutamento: quella confidenza silenziosa che un tempo legava l'uno all'altra l'essere umano e la natura, dando vita alle parole incustodite dell'origine, nel cui senso la fine non è la conseguenza e lo spegnersi dell'inizio, ma precede l'inizio, allogandosi nel celato originario stanziarsi del tempo. Grande è la difficoltà di affrontare il ritorno all'origine, di poterla veramente attingere; perché non c'è vera origine, ovvero un fatto, un essere un dato ultimo cui sia possibile riferirci come il fondamento di tutto, se non, forse, l'immaginazione.
Leggere questi testi significa esporsi alla divisione, alla scissione, alla contraddizione originaria della parola.

Carla Stroppa, *Il satiro e la luna blu*
Moretti & Vitali.

In the poetry house the first light has been obscured in order that a second could shine: the soul light, the light that does not need light: the light of the spirit which claims to lighten him alone.
And of this light Carla Stroppa speaks to us, guiding us from the dim light as certain logos and not contradictory to the flash being, the uncreated flash of the archaic condition.
Reaching the generative principle for this street is painful, but there is no other way. Only through the punishment the human being does experience of an umbra very special: the virtue creator of imagination.
This way reminds the mortals of their insignificant perfection, but also their substantial, original unity. It's a glance from far that arises from imagination's flight to return us to the reality. Carla Stroppa brings us there where the danger is maximum. Getting too much close it is to trespass on the madness, but keeping too far from it means lose the source of every creation.
Every origin reveals itself to the very unsure one that arché *constitutes. In other words, every well-known element constitutively contains the unknown one in itself. How to claim the pretension to recognize it?*
Through the visionary imagination heart *suggests Carla Stroppa showing the essential beginning, distinguished by the chance beginning. One does not think if not* imagining. *Pictured is the substance that remains in the change: the quiet confidence that once bound to one another human being and nature, giving rise to the unguarded words of origin, in the sense that the end is not the consequence and the extinction of the beginning, but before the start, lodging in the hidden room of the original time. The difficulty to face with the return to the origin, to be really able to draw it is big; because there is no true origin, not a fact, a being, a last datum which is possible to refer us as the foundation everything, if not, maybe, the imagination.*
Read these texts means open yourself to the division, to the split, to the original contradiction of the word. [Translated by Fabrizio De Tollis]

Carla Stroppa, psicoanalista junghiana, membro dell'ARPA (Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica) e dello IAAP (International Association of Analytical Psychology). Docente alla scuola di specializzazione in Psicologia della salute dell'Università di Torino. Nel 2007 ha pubblicato *La luce oltre la porta* con Moretti&Vitali.

Carla Stroppa, psychoanalist junghiana, member of ARPA (Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica) and of IAAP (International Association of Analytical Psychology). Teacher at the school of specialization in psychology of the health of the University Of Torino. In 2007 published The light further on the door *with Moretti &Vitali.*

Flavio Ermini (Verona, 1947), poeta, narratore e saggista. Tra i suoi ultimi libri: Il moto apparente del sole *(saggio narrativo, 2006),* Plis de pensée *(lavoro poetico in edizione bilingue, 2007),* L'originaria contesa tra l'arco e la vita *(narrazione, 2009). Dirige la rivista di ricerca letteraria* Anterem. *Per Moretti&Vitali cura la collana di narrativa e saggistica* Narrazioni della conoscenza. *Vive a Verona, dove lavora in editoria.*

Flavio Ermini (Verona 1947), poet, novelist and essayist. Some of his latest books written are: *Il moto apparente del sole* (novel essay 2006), *Plis de pensée* (poems in a bilingual edition, 2007), *L'originaria contesa tra l'arco e la vita* (novel 2009). He is the editor of the literature research magazine *Anterem.* For Moretti&Vitali he edits the novel and essay series *Narrazioni della conoscenza.* He lives in Verona where he works in the publishing sector.

Anterem, *rivista di ricerca letteraria, fondata nel 1976 da Flavio Ermini e Silvano Martini. Semestrale. Direzione: Flavio Ermini. Redazione: Giorgio Bonacini, Davide Campi, Mara Cini, Marco Furia, Madison Morrison, Rosa Pierno, Ranieri Teti, Ida Travi.*
Info: direzione@anteremedizioni.it

Anterem, research a literary magazine, founded in 1976 by Flavio Ermini and Silvano Martini. Six-monthly. Direction: Flavio Ermini. Editorial staff: Giorgio Bonacini, Davide Campi, Mara Cini, Marco Furia, Madison Morrison, Rosa Pierno, Ranieri Teti, Ida Travi.
Info: direzione@anteremedizioni.it

Carla Stroppa

«Sto male, sto molto male dottoressa, ma non so da che parte cominciare. Non so come parlarne».

*

Tutto è ancora da fare. Il confronto con l'ombra è una cosa ardua. Richiede forza, non quella della volontà, ma quella dell'etica e della fede. Richiede un Io differenziato, che dovrebbe avere maturità di giudizio. Dovremo stare insieme sulla soglia tu e io, dovremo imparare a danzare sul filo.

*

«Non so da che parte cominciare, non so cosa dire, non trovo le parole...»

*

Questo dicono, implorano i tuoi occhi, Alma. Ti sei persa al di là della soglia e ora annaspi, chiedi, non sai cosa, ma chiedi. Dall'origine sei persa, ma ancora di più e con rinnovato dolore quando qualcuno che tu amavi e che credevi ti amasse, cieco e incauto ti ha detto che la tua smarrita ricerca di amore era una malattia, di quelle che hanno un nome noto. Basta sfogliare i manuali di psicopatologia o di psichiatria per trovarlo questo nome. Ti hanno detto che il tutto da cui ti sentivi attraversata era un'insana deviazione, una malattia dal triste nome, nota e stranota. Ti hanno strappato via l'anima e chiuso gli orizzonti a cui tendeva e tu hai cominciato a sentirti colpevole di questa insana deviazione, tanto diversa dagli altri da non avere più patria. La luce del Tutto, troppa e straniata luce, si è riversata intera nel baluginìo dei tuoi occhi, che si sono fatti colmi di distanza, di smarrimento e di supplica.

*

Sono io che guardo i tuoi occhi, o sono quei tuoi occhi colmi di attesa e di speranza che scrutandomi aprono gli orizzonti della mia immaginazione? Parlarne non è facile perché certo l'orizzonte del tuo sguardo non lo si può assumere nelle parole che, per quanto corteggino il poetico, rimangono pur sempre concettuali. Comunque sarà quel tuo sguardo la guida segreta, l'intuizione che non conosce rassegnazione e che nel suo zigzagante movimento trasgredisce di continuo il discorso che pure va componendo.

«I'm sick, I'm very sick doctor, but I don't know where to begin. I don't know how to talk about it».

*

Everything still remains to be done. Confronting the shade is an arduous task. It requires strength, not that of the will, but that of ethics and faith. It requires a separate ego, capable of mature judgment. We should stand on the threshold together you and I, we should learn to dance the line.

*

«I don't know where to begin, I don't know what to say, I can't find the words…».

*

This is what your eyes express, what they implore, Alma. You're lost beyond the threshold and now you flounder, you ask, you don't know what, but you ask. Since day one, you've been lost, but even more so and with renewed pain when someone you loved or believed loved you, blind and incautious told you that misguided search for love was a sickness, one of those with a well-known name. One only needs to skim a psychopathological or psychiatric textbook to find this name. They told you everything you felt running through you was an insane deviation, a sickness with a sad name, well-known to all. They took away your soul and closed the horizons to which it traveled and you began feeling guilty about this insane deviation, so different from others it no longer has a home. The light of Everything, too much and estranged light, flowed back into the glimmer of your eyes, which filled themselves with distance, confusion and supplication.

*

Am I the one who looks into your eyes, or are your eyes filled with longing and hope that scrutinizing me open the horizons of my imagination? It's not easy to talk about for certainly the horizon of your gaze cannot be captured by words that, as much as they court poetry, always remain conceptual. However your gaze will be the secret guide, the intuition that does not know resignation and that in its zigzag movement continuously transgresses the argument it now composes.

[Translated by Dominic Siracusa]